

enti proseguono la loro funzione associativa cooperativa creditizia anche oltre i puntelli artificiali. La responsabilità illimitata degli iscritti agli enti cooperativi serve non solo per garanzia dell'ente, ma a favorire l'opera di controllo, educazione, mutuo aiuto tra i soci chiamati a rispondere ciascuno delle obbligazioni degli altri. In complesso però la legislazione del credito agrario in Italia è chiara prova dell'inefficacia delle macchine legislative che pretendono creare le conseguenze di fenomeni di cui non toccano o quasi le condizioni determinanti. Come gli strilli più forti pel credito agrario sono elevati da agricoltori già indebitati o per scopi consuntivi, il prestito anche a condizioni di favore non ha capacità di rialzarne le sorti: ove gli istituti controllino un po' più severamente l'effettivo investimento produttivo dei mutui, l'agricoltore è costretto a rinunciare ad essi: e questo in parte spiega gli scarsi risultati della legislazione italiana. Malgrado il controllo, le relazioni degli Istituti centrali, specie del Banco di Napoli, lamentano ancora spesso le destinazioni puramente consuntive dei prestiti ed i sotterfugi cui per farle gli agricoltori ricorrono. In Irlanda, ove pure l'interesse fatto pagare agli agricoltori non discende al di sotto del  $3\frac{1}{2}\%$ , le relazioni difficilmente, per non dir mai, lamentano questo inconveniente, ed il Plunkett stesso lo riconosce nei crediti agricoli delle cooperative: segno che l'investimento produttivo, per le condizioni degli agricoltori e, mettiamo pure, per quelle delle terre e del mercato dei prodotti agricoli, si presenta conveniente per successive dosi di capitali. L'inefficacia e l'inutilità del credito agrario artificiale nel nostro meridionale sono state rilevate si può dir unanimemente dai commissari dell'ultima inchiesta, dal Nitti all'Azimonti; nelle domande di provvedimenti la Commissione non ha creduto opportuna alcuna proposta in merito, salvo per la Sicilia per cui si consiglia la continuazione dell'efficace opera della sezione del Banco.<sup>1</sup> Invece dell'offerta di questi istituti speciali e condizioni di favore limitate a qualche gruppetto, il Governo italiano farebbe assai meglio a lasciare ai meridionali i già scarsi risparmi

<sup>1</sup> Il FAINA conclude: «Nè maggior fiducia ha la Commissione nel credito agrario che non ha esercitato azione apprezzabile nel Mezzogiorno continentale. I risparmi affluiscono naturalmente alle casse pubbliche ed agli istituti locali; il credito è facile per chi ne è meritevole in ragione delle sue condizioni economiche e qualità personali; l'usura, che si riscontra ancora, si esercita di preferenza a carico dei piccoli proprietari inoperosi, ed a questo non è possibile porre riparo e ne sarebbe dubbia la convenienza economica e sociale. *Meglio vale lasciar libero il gioco delle forze naturali limitandosi ad osservare senza intervenire* («Relaz. finale» 109-110).